

Lun 13 giu 2016

*Sant'Antonio da Padova*

---

Gesù prende spunto per questo suo insegnamento da una legge che ha segnato tante società, la legge del taglione. La legge del taglione vive di una uguaglianza: occhio per occhi e dente per dente ma Gesù chiede di non tenere conto di questo criterio. E sa che parlando di questo modo alza l'asticella di tanto.

Quello che mi colpisce, e lo condivido con voi, è che se non ci fosse stato questo vangelo molto probabilmente i martiri non avrebbero avuto tutto quel coraggio! Ci sono tanti tipo di martirio ma ogni martirio gode di una condizione profonda, quella che permette alla libertà del martire di esprimersi in tutta la sua potenza: è sapere che la legge del taglione è superata.

Gesù per primo ha fatto questo passaggio importante, Gesù per primo ha descritto fino a che punto la libertà può essere generosa. Dove per generosità non si intende l'essere tonti o stupidi, o lasciarsi calpestare; c'è un modo per tutelare i propri diritti e al tempo stesso non generare dinamiche di guerra, non perpetuare pregiudizi pericolosi per il vivere comune.

Ma da dove è possibile attingere questa generosità? Noi costantemente facciamo appello alle nostre forze, noi costantemente abbiamo paura di sbagliare. Dico costantemente perché man mano che le energie calano nel corso di una giornata. una brutta parola, una reazione negativa è sempre dietro l'angolo e paradossalmente colpiamo, anche senza volerlo, le persone più care. Non è una rarità dare il meglio di sé fuori, e ahimè cedere alla propria debolezza all'interno delle mura amiche.

Allora, se noi guardiamo a Gesù come davvero a un nostro amico quando siamo deboli possiamo davvero arrivare ad ascoltare il suo invito che suona più o meno così: fidati, fidati perché hai una libertà ancora grande; fidati perché quando tu stai per agire male in realtà puoi benissimo fermarti, rilassarti e cedere ad un sorriso.

Proviamo a pensare: tutte le volte che la nostra reazione non si è fermata che cosa abbiamo guadagnato? Possiamo essere sinceri e rispondere, *poco e niente!* Anche perché paradossalmente il vangelo ci ha chiesto di ritornare sui nostri passi e di vivere la legge del taglione alla rovescia: *io ti chiedo scusa per quello che tu hai fatto!*

Ecco allora prendiamo esempio anche dalla vita di Sant'Antonio che nella sua libertà ha saputo donarsi a Dio con tutta la semplicità e la spontaneità di un santo. Proviamo allora a pensare ai santi come alle persone più spontanee nei confronti di Dio e al tempo stesso le più rispettose. Questa bella commistione di rispetto e di profonda spontaneità è il dono di grazia che Dio fa a coloro che si fidano di Lui. Quanto è bello essere spontanei e non avere paura di sbagliare, o comunque sentirsi liberi e non provare imbarazzo per le proprie reazioni, essere dunque una persona pacificata nell'intimo che non ha paura però di guardare in alto.

Allora chiediamo a Dio questo dono, il dono di una libertà riconciliata che non ha paura di essere generosa.